

IL VANGELO DI QUESTA DOMENICA IN TRE IMMAGINI

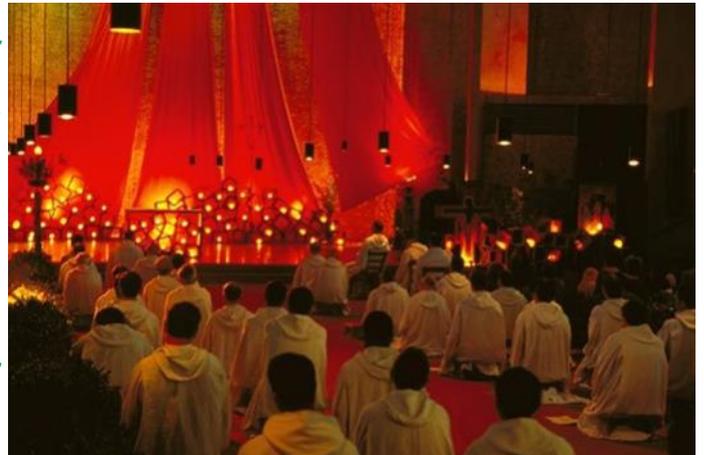


Una delle fatiche che prova ogni credente è quella della preghiera; fatica perché pregare non è facile, ma si sa che non possiamo rinunciarvi perché sarebbe come tagliare la corda a cui siamo legati, lasciare la presa che le nostre mani, stanche e indolenzite forse, hanno sulla roccia.

Gesù insegna una parabola e subito Luca ci dice l'intenzione del Maestro: "necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai"...e qui ci troviamo a dover rincorrere uno che sembra procedere senza fatica, dato che Gesù - ce lo confermano i Vangeli, e tra loro soprattutto Luca - passava le notti in preghiera, si alzava quando era ancora buio per dialogare con il Padre, e da questo dialogo traeva la forza per operare miracoli, accogliere i peccatori, i bambini, i poveri, parlare del Regno di Dio, dover fare ai suoi apostoli quasi delle ripetizioni, tanta era la loro fatica a comprendere

E restiamo ammirati e meravigliati di tante comunità che dedicano diverso tempo alla preghiera; di fratelli e sorelle che si alzano presto per innalzare la lode a Dio, e anche di nonne e nonni che vediamo spesso con la corona del Rosario in mano, o dei genitori che in macchina, mentre accompagnano a scuola i figli, dicono le preghiere...o chi in pizzeria non ha paura di farsi il segno della croce prima di mangiare...

E cerchiamo il segreto di questa forza di pregare, apparentemente senza fatica, e trovando anzi la serenità proprio nella preghiera, anche prolungata



Un segreto sta nell'idea che ci siamo fatti di Dio: un giudice indifferente, scostante, antipatico come nessun altro, uno che rimane sordo alla voce dei piccoli e dei poveri, di chi non trova altro sostegno, uno che è lontano nel cielo, e certamente non pensa per nulla a noi, soli su questa terra e sempre più gravati da problemi...oppure un Padre che non è lontano perché le sue mani avvolgono le nostre quando ci mettiamo in preghiera, e comunque ci sono sempre accanto, ci incoraggiano, ci sostengono, ci indicano la strada, ci esprimono tenerezza, fiducia, forza, protezione...

Non è facile stare a lungo a parlare quando abbiamo l'impressione di fare un monologo, e nessuno ci ascolta; ben diverso quando la preghiera è dialogo, è confidenza, un aprire il cuore e raccontare di noi, della nostra vita, delle gioie e speranze, fatiche e attese, sapendo che non tutto funziona come vogliamo noi e la preghiera non è mai una formula magica, ma l'inizio di una strada condivisa

Tanto più se condividiamo anche la preghiera: mani forti che sostengono quelle più deboli, mani fragili aiutate da quelle più sicure...mani di genitori che insegnano ai figli a pregare e di figli che danno sempre nuova giovinezza e vivacità alla preghiera dei più grandi

ventinovesima domenica per annum, C